



**Mountain bike
Paola Pezzo
1° in Alto Adige**

La campionessa olimpica Paola Pezzo ha vinto in val Sarentino la «International Mountain bike», prova del circuito Asso Team disputata su tre giri per un totale di 24 chilometri su un terreno di montagna molto impegnativo e sotto un forte temporale. L'azzurra - che oggi parte per gli Usa dove parteciperà alle gare di coppa del mondo, titolo che ancora le manca - ha vinto in 1h30'29"6. 2° Lucrezia Grassi.



**Ciclismo velocità
Chris Boardman
a oltre 52 orari**

Per la quarta volta il britannico ha vinto il prologo del «Criterium du Dauphiné» che si è corso ieri sulle strade di Grenoble (sud-est della Francia). Sulla distanza di 5100 metri il detentore del record dell'ora ha pedalato a più di 52kmh. «Era un percorso per me», ha ammesso il 28enne Boardman che ha distanziato lo svizzero Alex Zulle e il russo Viatcheslav Ekimov di tre secondi.

**Dopogara
Rissa tra Fanini
e Stanga**

Finisce in pigiama il Giro di Ivano Fanini. Il patron della Amore&Vita-Forzacore ha aggredito Gianluigi Stanga, general manager del Team Polti. Motivo del contendere: Glenn Magnusson, il velocista svedese secondo ieri e vincitore della tappa di Cuneo. «È vero che hai fatto un'offerta a Magnusson?» ha chiesto Fanini. «Sì» ha risposto Stanga. E così Fanini gli ha tirato un diretto sul naso.



Niente sorprese a Milano nella tappa conclusiva: Ivan si conferma leader, successo in volata di SuperMario

**Passerella rosa per Gotti
E Cipollini fa la cinquina**

ORDINE D'ARRIVO

- della 22ª ed ultima tappa
1) Mario Cipollini (Ita/Saeco) in 4h24'41" alla media oraria di km. 37,403 (abbuono 12")
2) Magnusson (Sve) s.t. (abb. 8")
3) Mazzanti (Ita) s.t. (abb. 4")
4) Nicola Loda (Ita) s.t.
5) Marcel Wust (Ger) s.t.
6) Mariano Piccoli (Ita) s.t.
7) Denis Zanette (Ita) s.t.
8) Zbigniew Spruch (Pol) s.t.
9) Alexei Sivakov (Rus) s.t.
10) Martin Hvastija (Slo) s.t.
11) Mauro Bettin (Ita) s.t.
12) Fausto Dotti (Ita) s.t.
13) Gianluca Bortolami (Ita) s.t.
14) Gabriele Missaglia (Ita) s.t.
15) Dario Bottaro (Ita) s.t.
16) Pavel Tonkov (Rus) s.t.
17) Ivan Gotti (Ita) s.t.
18) Giuseppe Guerini (Ita) s.t.

IL SUCCESSO DELLA QUALITÀ
REFIN
CERAMICHE
42010 SALVATERRA (R.E.) - Via 1ª Maggio, 22
Tel. 0522/990499

CLASSIFICA FINALE

- 1) Ivan Gotti (Ita/Saeco) in 102h53'58" alla media oraria generale di km. 38,074
2) Pavel Tonkov (Rus) a 1'27"
3) Giuseppe Guerini (Ita) a 7'40"
4) Nicola Miceli (Ita) a 12'18"
5) Serguei Gontchar (Ucr) a 12'44"
6) Vladimir Belli (Ita) a 12'48"
7) G. Di Grande (Ita) a 12'54"
8) Marcos Serrano (Spa) a 16'07"
9) Stefano Garzelli (Ita) a 18'08"
10) L. Rubiera (Spa) a 18'56"
11) Andrea Noè (Ita) a 20'51"
12) Garcia Casas (Spa) a 21'50"
13) Paolo Savoldelli (Ita) a 24'20"
14) Dario Frigo (Ita) a 31'35"
15) Gonzalez Pico (Col) a 37'34"
16) Alberto Volpi (Ita) a 41'32"
17) M. Podenzana (Ita) a 43'28"
18) Roberto Conti (Ita) a 47'22"
19) Axel Merckx (Bel) a 47'44"
20) Eugeni Berzin (Rus) a 49'02"



Ivan Gotti vincitore del Giro Vincenzo Pinto/Reuters

MILANO. Se dipendesse da lui quella maglia di color rosa la riporrebbe immediatamente in valigia. L'ottantatreenne girello di Ivan Gotti passa all'archivio della storia. Una storia bellissima, soprattutto per il ciclismo italiano che dopo sei anni ritorna a vincere una grande corsa a tappe. Una storia bellissima che Ivan Gotti vive nel modo più naturale e semplice possibile, come è il suo costume. Ha attaccato e vinto. Senza proclami, senza frasi ad effetto ed isterismi da prima donna, anche se il minuto scalatore della Val Brembana ha la concretezza dei modi e delle parole. Gentile, riservato ma soprattutto schietto: non le manda mai a dire. E in questo giro si è fatto notare subito nelle prime tappe andando anche contro gli organizzatori: prima per criticare le strade impervie e pericolose; poi per una maglia rosa troppo larga. Le ha cantate anche a Gianni Bugno, suo ex compagno di squadra: prima, durante e dopo.

Sempre allo stesso modo: con quel suo fascino candido capace di dire cose forti. All'inizio sul nuovo ruolo di Bugno: «Lui è stato un grande campione, non è giusto che si lasci andare così: io come gregario proprio non lo vedo». Poi dopo la fuga a lunga gittata non propriamente ortodossa verso Edolo: «La fuga di Bugno sul Mortirolo? È meglio che di lui non parli: non vorrei far polemiche».

Dopo anni di silenzioso apprendistato, Ivan Gotti scala le vette delle montagne più impervie: dal Cervino al Mortirolo per trovarsi ai vertici del ciclismo italiano. Che spettacolo, che gioia l'altro giorno su quelle montagne del giro. Una bolgia festante ha salutato un nuovo prodotto del ciclismo bergamasco, un nuovo prodotto della Val Brembana che al ciclismo ha saputo dare un certo felice Gimondi e oggi ci dà questo ragazzino di 28 anni, esile e gentile che non si fa mettere i piedi in testa da nessuno.

Per anni l'hanno creduto un bimbo, un bimetto promettente ma sulla sua strada ha sempre trovato qualcuno al cui cedere il passo. Da

**La maglia rosa va al Tour
Tonkov sceglie la Vuelta**

Tre «Circuiti degli Assi» in settimana, poi il Giro dell'Appennino, il campionato italiano ed il Tour de France: questo è il programma post-Giro di Ivan Gotti. Stasera Gotti farà atto di presenza al Circuito di Bologna, mentre mercoledì e giovedì sarà presente alle kermesse di Campi Bisenzio e di Firenze. Gotti aveva in programma anche la Vuelta Catalana, ma è molto probabile che il vincitore del Giro d'Italia non ci sarà.

Chi invece è ancora dubbioso sul Tour de France è Mario Cipollini. Il toscano non ha ancora firmato con la Saeco, ma dice: «Questo gruppo mi sembra perfetto, con Gotti e con me siamo un mix di forze incredibili. Questo Giro mi ha fatto capire che, a 30 anni, ho ancora margine per migliorare. Gotti l'ha vinto nel ritiro di quest'inverno il Giro. Lo vedevo così freddo, convinto, preciso nel seguire il suo programma... determinato, la sua prima dote. Mi ha dato entusiasmo e coraggio. Mi ha dato la spinta e mi ha tenuto allegro quando serviva staccare la spina. Lui ha anche trascurato le volate per me. Lo devo ringraziare ancora, e tanto». In Francia non ci sarà neanche Tonkov. Con Cipollini però il russo ci sarà in Spagna.

dilettante fu preferito a Wladimir Belli perché vinse un giro Baby che era ormai suo; da professionista prima si trovò ad aver pagato il noviziato all'ombra di Gianni Bugno e una volta cambiata aria si trovò a faticare prima per la causa di Berzin e poi per la sua. La vera metamorfosi la compie questo inverno, quando decide di passare la Saeco che gli mette una squadra a disposizione e lui accetta la sfida. Ottocento milioni per un anno. Molti i sorrisini i bisbigli e i mugugni alle sue spalle. Lui fa spallucce e al primo tentativo vince il Giro d'Italia, e la sua vita cambia radicalmente.

«Non avrei mai pensato che fosse così. Certo è anche uno stress: giornalisti, televisioni, tifosi. Ma devo dire che tutto questo ha cambiato la mia vita perché oggi sono popolare, ma io sono sempre lo stesso. Voglio soltanto godermi questa vittoria fantastica, con calma, per qualche giorno. È accaduto tutto così velocemente. Se solo penso che ho fatto tutto in una settimana mi sembra

quasi di essere un Dio... a parte gli scherzi, è davvero tutto molto bello, ma la mia stagione deve continuare. Andrò al Tour, sapendo già che là incontrerò avversari che si stanno preparando da mesi a quell'appuntamento e sarà maledettamente difficile ripetere le belle cose che ho fatto vedere al Giro. Ma non temo di rovinare la maglia rosa con i confronti. Il Tour è il Tour: mi ha fatto conoscere due anni fa il grande pubblico, e la corsa dei miei sogni. Cercherò di fare bella figura comunque, anche se un Giro duro come quello di quest'anno non mi permetterà di presentarmi al meglio».

Poi i suoi pensieri tornano al Mortirolo, a quella salita che ti lascia senza fiato tanto dura, e a tutta quella gente salita lassù per salutarlo. «Mi sarebbe piaciuto fare un'impresa, e lasciare tutti e filare via verso Edolo in solitudine, ma non potevo, non era giusto nei confronti di Tonkov, campione vero e leale».

Pier Augusto Stagi

Volley. Il ct brasiliano perde l'imbattibilità: Italia superata in World League dalla Spagna

Bebeto, è l'ora della sconfitta

E arrivò il giorno della prima sconfitta degli «imbattibili». Dopo sette vittorie consecutive si ferma ad Alicante la corsa della nazionale azzurra di Bebeto in World League, battuta dalla Spagna per 3-2 (15/13, 15/8, 1/15, 8/15, 15/11), nella seconda partita del quarto turno del torneo miliardario. Probabilmente condizionata dallo strano orario d'inizio gara (mezzogiorno) e giustificata dalle modifiche tattiche del ct alla ricerca dell'assetto migliore, il sestetto del tecnico brasiliano non pregiudica con questo passo falso la conquista della fase finale in programma a Mosca, restando saldamente in testa al girone B.

Ma il ko è quantomeno da annoverare negli almanacchi della pallavolo dato che si tratta della prima vittoria della Spagna contro gli azzurri, evento salutato con spumeggiante entusiasmo da tutto l'ambiente iberico e i 3500 spettatori. Un campanello d'allarme all'in-

dirizzo degli azzurri era suonato già venerdì scorso nel primo confronto vinto anche questo al tie break: allora non fu facile domare gli spagnoli che, perso il primo set ribaltarono le sorti del match mettendo in difficoltà. Ieri invece all'Italia, che ha schierato Gravina (nonostante il centrale si fosse infortunato alla caviglia destra), è mancata la concentrazione nei momenti decisivi.

Insonnolita e accaldata dalla temperatura soffocante ha sbagliato molto nel primo interminabile set perduto 15/13, regalando ben otto punti agli iberici; è stata praticamente fuori di testa nel secondo parziale ceduto 15/8, poi per altri due set è riuscita a ricomporsi tornando squadra concreta e dominando il terzo con un punteggio mortificante (15/1), ed anche il quarto nel quale ha lasciato un pizzico di gloria agli spagnoli dopo essersi trovata meritamente avanti 13/5.

venerdì scorso avevano bruciato la storica chance per un errore di Pascual (che ieri ha firmato un esaltante 14-18), hanno trovato i meccanismi giusti per piegare il dominio azzurro.

Nel set decisivo, dopo una prima fase equilibrata, i padroni di casa hanno preso in mano la situazione e portato a casa il grosso risultato, chiudendo l'ultimo parziale 15/11. Nonostante qualche black-out Bebeto sul passo falso in terra iberica non si scompare (conferma del giovane e intraprendente Bonati, 9+11, tra i migliori realizzatori con Pasinato e Bovolenta): la tranquilla classifica consente di avventurarsi in nuove metodologie tattiche. E forse la sconfitta farà bene a Bebeto che viveva con l'incubo del primo stop. Per quel che conta nemmeno Velasco al suo esordio riuscì a mettere di fila sette vittorie consecutive. E questo è già un piccolo record.

Lu. Ma.

Under 20.

Pallamano, gli azzurrini non centrano il mondiale

Una doppia sconfitta azzurra conclude il torneo di qualificazione ai campionati del mondo maschili e femminili di pallamano riservati alla categoria under 20.

In Jugoslavia gli azzurrini allenati dal duo Tedesco-Giulino hanno chiuso la parentesi mondiale con un risultato negativo ma bugiardo.

Il 32-20 per la squadra ospite penalizza più del dovuto gli azzurrini che in più occasioni hanno dimostrato di non temere i pur bravi jugoslavi.

L'Italia è stata anche penalizzata da vari infortuni ultimo tra i quali quello occorso a Lo Manto che si è procurato una frattura alla mano destra.

Miglior realizzatore dell'Italia è stato Onelli con otto segnature, segue Vosca e Bernardi con tre mentre Lo Manto e Montalto hanno realizzato una doppietta.

questo torneo di qualificazione è stata sconfitta dalla Jugoslavia con il punteggio di 24 a 15.

Ottimo il comportamento della Barani (che ha realizzato una cinquina) e della Lopes (ha firmato un poker).

La Profili ha segnato due reti come Cascio mentre Cucca si è fermata asigliando una sola volta.

Nonostante i due risultati, la pallamano nazionale si conferma in netto progresso.

È una diretta conseguenza delle ottime prestazioni della nazionale maggiore (guidata dall'istriano Lino Cervar) che dopo aver ottenuto per la prima volta nella storia dell'handball italiano la qualificazione alla fase finale dei campionati mondiali, ha fatto anche bella figura in terra nipponica (sede del Mondiale terminato alcune settimane fa) riuscendo a mettere in difficoltà le avversarie del suo girone (prime tra tutte la Francia che si era presentata come squadra campione).

E tra i due abbracci complimenti e battute

E con Cipollini la festa è completa. Al gran gala di Ivan Gotti ecco arrivare bianco vestito Mario Cipollini. Vince super Mario, per la quinta volta in questo Giro d'Italia già abbondantemente targato Saeco.

Vince e la festa si accende, grazie a questo vulcanico atleta che sul palco delle premiazioni al momento di vestire la maglia ciclamino della classifica punti da lui vinta per la terza volta, ci sale con uno smoking bianco, firmato da uno stilista amico. «Sarò anche uno spaccone, come qualcuno può pensare, ma noi siamo uomini di spettacolo e io cerco sempre di farne un po'. E poi la giornata era di quelle giuste: festa per me, ma soprattutto per Ivan che ha compiuto un' autentica impresa. Ha vinto il Giro d'Italia nel modo migliore catturando la gente con l'impresa, come vogliono gli sportivi. La sua azione di Cervinia rimarrà nella storia non solo del ciclismo ma dello sport in generale: con quel volo gli sportivi italiani hanno potuto rivivere il mito di Fausto Coppi». Cipollini parla, a ruota libera.

Un fiume di parole e di battute di ogni genere. Ivan Gotti, con la sua maglietta rosa, gli è seduto a fianco e lo guarda divertito. «Mario è così e un personaggio unico. E pensare che quando questo inverno dissi che sarei andato a correre con lui in squadra i fu chi mi disse: ma come fai ad andare a correre con un rompiscatole come quello? Devo dire che Mario è eccezionale, un ragazzo che in squadra può solo far del bene».

Poi Ivan prosegue: «Mario come del resto tutta la squadra, è stato eccezionale: per darmi una mano ha anche rinunciato a fare qualche volata». E sulla grande prestazione di squadra Cipollini riporta i riflettori.

«Questa è stata senza dubbio la vittoria di Gotti, è lui che ha fatto qualcosa di eccezionale, ma credo che la Saeco abbia dimostrato di poterlo sostenere come i migliori club. Non vi nascondo che c'era Vigna, quando lui ha vestito la maglia rosa, avevo qualche perplessità: saremo in grado di aiutarlo? Mi ero chiesto. Avete previsto quello che siamo stati capaci di fare». E sul Tour... «Ivan adesso deve solo riposarsi e pensare a recuperare a livello fisico e mentale, ma son sicuro che potrà fare un buon tour. Non lo vincerà, ma sarà protagonista». E Cipollini il tuo hai intenzione di correrlo? «per una settimana darò una mano a tutti, poi aiuterò Ivan dall'ammiraglia a Cipollini non gli si può mica chiedere la luna?». E perché no?

P.A.S.